



e-sports e fan token pongono nuovi temi giuridici all'attenzione di squadre e professionisti

Sport, studi legali alla sfida delle nuove tecnologie

**PAGINE A CURA
 DI FEDERICO UNNIA**

Campioni di calcio che cambiano casacca per cifre record, il potere crescente dei procuratori; la rilevanza dei canali social per catturare tifosi planetari; investimenti faraonici per costruire impianti multiuso aperti 24 ore su 24 e fronteggiare la crisi strutturale di molte società. E ancora, gli effetti del covid, e della guerra russo-ucraina, e le ricadute sugli eventi sportivi mondiali. E poi, il fenomeno degli e.sports che è ancora in cerca regole. È questo il quadro nel quale un sempre maggior numero di studi legali decidono di investire per offrire una consulenza a 360° a sportivi e squadre, per intercettare necessità specifiche del settore.

«È ormai assodato come i principali canali di comunicazione dei club con i tifosi siano i social network. Le interazioni sulle pagine ufficiali di Instagram, Facebook, Twitter e TikTok rappresentano i più attendibili indici di appetibilità del club per sponsor e partner commerciali», spiega **Mattia Grassani** titolare dello **Studio Legale Grassani e Associati**, esperto del settore. «Appare evidente, dunque, che più un club è seguito (e attivo) sui social, più valore commerciale avranno i post promozionali. Chiaramente, anche in questi ambiti vige il principio *content is king*, pertanto è fondamentale un adeguato sviluppo dei contenuti per cui, spesso, il valore

aggiunto è rappresentato dal coinvolgimento degli atleti, talvolta addirittura più seguiti delle società di appartenenza. In questo contesto, assume un rilievo determinante lo sfruttamento dei diritti d'immagine degli sportivi, che, da qualche anno, sta rappresentando un asset significativo per le società, fino a pochi anni fa completamente trascurato».

Con riferimento alle maggiori criticità che si presentano nella gestione dei contratti di acquisto di atleti, Grassani spiega: «I proventi derivanti dalla cessione dei diritti alle prestazioni sportive degli atleti costituiscono una delle voci di ricavo per i club, spesso la principale. Si richiede la massima attenzione nella predisposizione dei contratti di trasferimento, specie di carattere internazionale. Se a livello interno i trasferimenti sono redatti prevalentemente su modulistica federale tipo e disciplinati dalla cd. stanza di compensazione (che consente l'immediata copertura delle esposizioni economico-finanziarie dei club cessionari e la gestione dei pagamenti da parte della Lega), in ambito internazionale la disciplina è molto più elastica e manca completamente il sistema di garanzie. In caso di inadempimento delle obbligazioni di pagamento incombenti sul club cessionario, il calciatore non può essere restituito alla società di provenienza, ragione

per cui è necessario assicurare alla propria cliente l'incasso del corrispettivo pattuito. Occorre prestare attenzione agli obblighi previsti dalla normativa Fifa in materia di contributi obbligatori in favore dei club che hanno formato il calciatore da 12 a 23 anni, per i quali deve essere prevista una specifica disciplina ed effettuata una valutazione prognostica dell'incidenza di tali poste sul trasferimento».

«La realizzazione di serie tematiche su singole società/squadre, specialmente per quelle che hanno una storia consistente, consentiranno di realizzare risultati economici interessanti, a patto che l'acquisizione dei relativi diritti sui tesserati non presentino costi elevati», sottolinea **Leandro Cantamessa Arpinati**, professore a contratto di Diritto sportivo all'Università Statale di Milano e fondatore dello **Studio Legale Cantamessa**. «Se i contratti di lavoro sportivo non prevedono già prestazioni più ampie di quelle meramente atletiche (così quelli numericamente prevalenti in Italia), il costo dell'acquisizione dei diritti può rappresentare un ostacolo, qualora ai tesserati si richiedesse di far gli attori. Diverso lo scenario, se le «serie» si limitassero a riprodurre brani di partite, i cui diritti possono ritenersi far già capo alle società di appartenenza: non mi pare però che, così ridotte,

Data: 14.03.2022 Pag.: 32,33
 Size: 1886 cm2 AVE: € 90528.00
 Tiratura: 58779
 Diffusione: 21671
 Lettori: 100000



potrebbero ottenere un successo rilevante. Quanto al marketing in generale, possono valere le stesse considerazioni, anche se in realtà non mi pare che i canali digitali aprano prospettive significativamente differenti dagli strumenti già in uso».

Altro tema di fondamentale importanza, anche per la spiccata vocazione internazionale di molti sport e società italiane, è quello della lotta alla contraffazione di prodotti originali, soprattutto on line. «Vecchio problema, derivante dal fatto che nel nostro Paese non esiste sensibilizzazione per così dire popolare quanto alla reità delle contraffazioni», dice Cantamesa Arpinati. «Credo che le Leghe stiano facendo tutto il possibile per reprimere o almeno contenere il fenomeno: gli strumenti ci sono già, ma funzionano in modo incompleto se lo sfruttamento dell'altrui sforzo economico, degli altrui investimenti e del concetto di proprietà di beni immateriali non sono condannati socialmente, come lo sono altre illecità. Fino a non moltissimi anni fa, del resto, si leggevano sentenze in cui si affermava che i simboli delle squadre di calcio rappresentavano beni d'uso comune, liberamente utilizzabili come incitamenti».

Lo sport, e il calcio in particolare, si è trovato a fronteggiare gli effetti della pandemia, con blocco dei calendari, perdita di sponsorizzazioni e accessi limitati agli stadi. Che fare sul fronte dei costi del personale? «Per quanto riguarda i contratti relativi alle loro prestazioni sportive, l'unico effetto evidente è la maggiore attenzione che tutte le società-datrici di lavoro pongono ai costi, in questo particolare contesto storico», spiegano **Alessandro De Palma** e **Luca Garramone di Orsinger Ortu - Avvocati Associati**. «Ciò si riflette nel tentati-

vo di diluire l'incidenza dei costi nel tempo, con la conseguenza che si tende a prediligere contratti più brevi ove non si riesca ad incidere sull'onerosità immediata degli stessi ovvero contratti più duraturi ma il cui costo totale risulti così spalmato su tempistiche più lunghe. Non vanno poi dimenticate le forme di compenso indiretto, tramite contratti di sponsorizzazione e di sfruttamento dei diritti all'immagine».

Si assiste ad un crescendo di tensioni tra società e procuratori: quali potrebbero essere gli accorgimenti da adottare per ridurre l'insorgere di contrasti? «Le tensioni riguardano principalmente il settore calcistico. In altri settori sportivi il peso ed il correlato costo aggiuntivo derivante dagli onorari dei procuratori non sono così rilevanti/elevati da sfociare in tensioni particolari. È complesso scardinare delle prassi ormai invalse da tempo e che garantiscono un ruolo centrale ai procuratori, con quanto ne consegue a livello di costo per le Società sportive. Per calmierare i costi che generano le suddette tensioni, bisognerebbe che tutte le principali Società dei vari paesi ed ordinamenti sportivi si coalizzino nell'interesse reciproco ma è noto che una politica congiunta in tal senso non sia semplice da porre in essere. A dire il vero, il tema dei procuratori è solo uno dei molteplici elementi che rende così complessa la ricerca di un delicato equilibrio tra la sostenibilità e la solidità finanziaria, da un lato, e le ambizioni sportive, dall'altro. Prima o poi una riforma più ampia, e di sistema, andrà affrontata, al fine di scongiurare la deriva di una industria fortemente in difficoltà».

Ultimi in ordine di tempo **Kaio Jorge** e **Federico Chiesa**, colpiti da gravi infortuni: quali tutele per gli atleti, le loro società

e, in generale, sponsor e media che trasmettono eventi senza importanti protagonisti? «L'unica tutela reale per i vari soggetti indicati consiste nella stipulazione di polizze assicurative ad hoc. In tal senso, i principali operatori del mercato assicurativo si adoperano costantemente per proporre nuovi prodotti, sempre più aderenti alle necessità ed ai rischi che il mercato di riferimento presentano» concludono.

Per **Giuseppe La Scala**, Senior partner de **La Scala Società tra Avvocati per Azioni**, «la crisi pandemica ha soltanto enfatizzato e accelerato la comune percezione dello strutturale squilibrio dei conti dei principali club calcistici europei. In particolare, le società leader in Spagna e in Italia sono in evidentissima sofferenza. Diverso il caso di Inglesi e tedeschi: i primi hanno ricavi da diritti televisivi molto più importanti di quelli italiani o francesi. Quanto ai secondi, da anni coltivano esperienze gestorie lungimiranti e hanno profondamente riformato il sistema. Ora esemplare quanto a controllo dei costi, valorizzazione dei settori giovanili e coinvolgimento dei supporter. Invece, se in Spagna Real e Barcellona pagano ora la colpa di monti-in-

gaggi faraonici, in Italia è debole la struttura dei ricavi. I diritti televisivi garantiti dalla Serie A sono molto inferiori a quelli di Premier League e Liga. Quelli da match day, condizionati da stadi sorpassati e non di proprietà, erano modestissimi anche prima delle restrizioni Covid. A ciò si aggiunge l'emersione dello scandalo dei conti truccati che, come già era avvenuto molti anni fa, ha visto molti club di serie A contabilizzare finte plusvalenze per aggiustare conti ormai disastrosi. Tra l'altro il sistema vedrà sempre più spesso un «mercato

Data: 14.03.2022 Pag.: 32,33
 Size: 1886 cm2 AVE: € 90528.00
 Tiratura: 58779
 Diffusione: 21671
 Lettori: 100000



dei calciatori» sempre più segnato dalla scelta dei top player di liberarsi a fine contratto per andare a massimizzare altrove ingaggio e commissioni a favore dell'entourage. Cosa che sta facendo diventare insopportabili anche i costi di transazione e di intermediazione per i grandi club. Oggi la chiave di una riforma strutturale sta nel coraggio di affrontare i problemi senza cercare scorciatoie: stadi di proprietà; scouting e settori giovanili in grado di selezionare e formare talenti a basso costo; calcio di alto livello e capace di attrarre un pubblico televisivo planetario. È ormai evidente la scissione tra il mercato e le esigenze dei top club di interesse mondiale e il calcio legato ad ambiti locali. Alle Federazioni internazionali non può bastare la scomunica di progetti come la Super League. Certo: non è possibile dimenticare completamente il merito sportivo e ignorare le esigenze della solidarietà (per esempio rivalizzando in tal senso le coppe nazionali). Ma oggi, in Europa innanzitutto, è necessario immaginare al più presto la creazione di campionati continentali per club, capaci di offrire settimanalmente agli appassionati (paganti) di tutto il mondo uno spettacolo di qualità e interesse ancora maggiore di quello che oggi solo la Premier League riesce a proporre. Demonizzare questa prospettiva è ipocrita e segnala solo la miope difesa di vecchi poteri sterili e di rendite di posizione.»

Una delle fonti di entrata maggiormente rilevanti sono i diritti televisivi. Un bene che deve essere tutelato dal fenomeno del pirataggio. «Le attuali problematiche riguardano principalmente la capillarità del fenomeno contraffattivo e l'assenza di una reale volontà di collaborazione preventiva da parte di molti provider»,

spiegano **Stefano Previti**, managing partner e **Alessandro La Rosa**, capo del dipartimento Diritto della proprietà intellettuale, diritto di internet e concorrenza sleale dello **Studio Previti**. «La prima questione la si riesce a gestire efficacemente con lo strumento giuridico delle ingiunzioni «dinamiche» (che i giudici italiani sono tra i primi ad avere adottato in ambito europeo), volte a paralizzare anche le variazioni future dei nomi a dominio (e dei relativi indirizzi IP) utilizzati dai pirati digitali. Il tema della scarsa collaborazione degli intermediari (anche indirettamente) coinvolti nell'accessibilità al contenuto abusivo (e talvolta anche nella realizzazione dell'illecito) è ancora di grande attualità e probabilmente rende opportuni nuovi interventi legislativi volti a rideterminare i confini della responsabilità di tali operatori».

Al riguardo merita ricordare il report dell'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo dedicato a come proteggere le trasmissioni di eventi sportivi dalla pirateria online. Ne emerge che i titolari dei diritti in Italia hanno molteplici e avanzati strumenti di tutela (il procedimento di fronte all'AgCom e le cosiddette ingiunzioni dinamiche, ormai da tempo adottate dalle Sezioni Specializzate Impresa dei tribunali di Roma e Milano). Di particolare interesse sono anche le cc.dd. *live injunction* (diffuse nel Regno Unito) che consentono il blocco in tempo reale degli eventi live (come le gare calcistiche, appunto).

«Un contrasto efficace necessita di competenze tecniche specializzate, dell'attività costante di esperti informatici che seguono e monitorano l'evoluzione degli strumenti di accesso abusivo ai contenuti protetti utilizzati da pirati e contraffattori. Un secondo punto

di forza è certamente la rapidità nell'azione legale di contrasto, che deve essere seguita da altrettanta rapidità nell'adozione dei provvedimenti inibitori da parte delle autorità. Visto che parliamo di calcio possiamo concludere che occorre allestire una squadra e renderla agiatata e coordinata in tutte le sue componenti. Per intercettare preventivamente le fonti di abusiva diffusione dei contenuti protetti è necessario identificare con ampio anticipo i contenuti da proteggere e, successivamente, l'attività di monitoraggio e contrasto» chiosano Previti e La Rosa.

Vi è poi l'innovazione tecnologica e digitale. I fan token sono essenzialmente degli asset digitali rappresentativi di valore, basati sulla tecnologia blockchain. La crisi di liquidità che ha investito il settore sportivo, e le restrizioni e le chiusure imposte dal Covid-19, ha convinto molte società calcistiche ad accelerare un processo di digitalizzazione del tifo sempre più

inevitabile, attraverso l'offerta di fan token utilizzati anche come strumento di finanziamento. Ad oggi, più di mezza dozzina di club della serie A calcistica italiana e anche qualche squadra di serie inferiori hanno lanciato i propri fan token, e altrettanto ha fatto anche la Figgc con il token della nazionale. La capitalizzazione di mercato per i settori sportivi ammonta a circa 4 miliardi di dollari, e i token delle squadre calcistiche italiane realizzano volumi di scambio nelle 24 ore spesso superiori a quelli di primari club stranieri.

«In primo luogo, l'emissione di fan token offre la possibilità ai club di finanziarsi e al contempo perseguire la fidelizzazione dei propri supporters, anche quelli che raramente frequentano gli stadi, offrendo loro la possibilità di esprimere la

Data: 14.03.2022 Pag.: 32,33
Size: 1886 cm2 AVE: € 90528.00
Tiratura: 58779
Diffusione: 21671
Lettori: 100000



propria voce anche su alcune scelte non gestionali, consentendo però al club di non perdere o delegare potere decisionale. I fan token rappresentano inoltre una rilevante voce di merchandising per le nuove generazioni e in generale per tutti coloro che sono maggiormente dediti al mondo digitale. Una rilevante potenzialità va individuata anche negli Nft, token non fungibili e quindi unici e riconoscibili, che possono esprimersi in molteplici forme (maglie di gioco digitali, action figures, collectibles) e in quanto tali ben si prestano al collezionismo e al conseguente giro di affari. Inoltre, l'utilizzo dei fan token sarà sempre più diffuso anche nel settore del gaming» spiegano **Paolo Bonolis**, partner responsabile del dipartimento di Banking & Finance di Cms in Italia e **Gianfabio Florio**, del medesimo dipartimento.

Quali le maggiori problematiche da un punto di vista legale? «Sicuramente la qualificazione giuridica dei fan token può determinare criticità. Spesso non è semplice identificare quali sono i diritti ad essi legati e chi può effettivamente disporne. Un problema che finora non è stato esaminato è inoltre quale sia l'utilizzo e la sorte del fan token emesso da un club nel momento in cui scade l'accordo con il relativo service provider. Inoltre, i fan token non possono essere visti come strumenti di investimento anche se di fatto hanno una propria quotazione. L'aspettativa di rendimento di natura finanziaria e l'assunzione di un rischio direttamente connesso all'impiego del capitale potrebbero, astrattamente, qualificare i token come prodotti finanziari, la cui emissione rappresenta attività riservata» aggiungono.

C'è poi il mondo degli e-sports. «Il principale proble-

ma che affligge il settore (e la crescita) degli e-sports è che non esiste una normativa in materia, tantomeno una normativa uniforme per un fenomeno che, invece, è globale», ricorda **Umberto Averna**, associate di **Weigmann Studio legale**. «Solo pochissimi paesi hanno iniziato ad attrezzarsi: ad esempio, i nostri vicini francesi – con la legge per una repubblica digitale n. 2016-1321 del 7 ottobre 2016 – ma, soprattutto, la Cina, dove il Ministero delle risorse umane e della sicurezza sociale, aggiungendo negli elenchi dei professionisti gli «operatori dell'e-sports» e gli «atleti e-sports», ha di fatto esteso a tali soggetti la tutela riconosciuta ai professionisti sportivi. In Italia, il fatto che gli e-sports non siano ancora riconosciuti come «sport» crea una zona grigia: ad esempio, agli «atleti» e-sports non si applicano le previsioni della Legge sul professionismo sportivo (legge n. 91/1981), con un vuoto di tutela che invece è riconosciuto al lavoratore sportivo. Tuttavia, proprio il riconoscimento degli e-sport come sport può essere la soluzione più immediata ad – almeno parte – dei problemi e ciò anche al fine di uscire dalla attuale zona d'ombra, che rischia di frenare gli investimenti nel settore, dove gli eventi ed i tornei e-sports potrebbero facilmente rischiare, ad esempio nel caso in cui prevedano una fee di accesso, di ricadere sotto la categoria delle scommesse, la cui organizzazione ed esercizio è però riservata al Monopolio dello Stato ai sensi del dlgs n. 496/1948. Del resto, la vicinanza tra e-sport e sport è sempre più evidente: a metà gennaio 2022 è stato infatti annunciato che il player turco Cem Bolukbasi sarà il primo pilota e-sport ad entrare nel mondo delle competizioni su pista (reali), essendo stato messo sotto contratto dal-

la scuderia di Formula 2 Charouz Racing System».

Un altro aspetto che merita attenzione è la giovane età dei players, spesso minorenni, e la necessità di sottoscrivere i relativi contratti con chi ne ha la responsabilità genitoriale, il tutto in un settore nel quale le associazioni sindacali sono praticamente assenti. Ulteriori criticità riguardano l'utilizzo di software non regolamentari per alterare la competizione ed il suo esito o il match fixing degli eventi, quello che in gergo è la «combine». «L'extra-territorialità dell'evento, oltre a porre problemi in termini di giurisdizione e legge applicabile (l'evento non si svolge in una località geografica «unica» ma online) rende anche più difficile verificare – e sanzionare – condotte antisportive e considerate illecite dai regolamenti che disciplinano l'evento: si pensi, ad esempio, al doping dei gamers, finalizzato a potenziare le prestazioni mentali, strategiche e di velocità di reazione ma anche all'utilizzo di software che sostituiscono o migliorino la prestazione e-sportiva (il cheating). D'altro canto, la delocalizzazione fisica dell'evento e-sportivo ha permesso ad alcuni operatori (su tutti può farsi l'esempio della Formula 1) di mitigare almeno in parte i danni derivanti dalla cancellazione degli eventi reali in periodo di lock-down. Nel 2020, nel pieno delle misure di confinamento, molti Gran Premi sono stati cancellati e non solo non era possibile assistere agli eventi ma neppure trasmetterli via audio-video. Da qui un maggior interesse ed investimento della Formula 1 e-sport Series, con il campionato virtuale che ha registrato circa 30 milioni di visualizzazioni complessive» chiosa Averna.

Infine, le conseguenze della cancellazione dei grandi eventi. «L'approccio può utilmente

Data: 14.03.2022 Pag.: 32,33
 Size: 1886 cm2 AVE: € 90528.00
 Tiratura: 58779
 Diffusione: 21671
 Lettori: 100000



prendere le mosse da due considerazioni: la prima è relativa al fatto che il decreto «cura Italia» ha regolato l'ipotesi risarcitoria relativa alla cancellazione per impossibilità sopravvenuta di spettacoli ed altri eventi legati alla cultura», dice **Alberto Gazzola** associate di Weigmann Studio Legale. «Questa disciplina si è applicata ai grandi eventi sportivi. La seconda si riferisce ai provvedimenti di recente adottati dall'AgCom con riferimento all'impossibilità di fruire di un evento reale regolarmente tenuto per disservizi legati al *live streaming*. Il mercato assicurativo ha sviluppato prodotti specifici, proponendo coperture volte a coprire l'organizzatore dell'evento con riferimento alla possibile perdita economica e patrimoniale derivante dall'annullamento del medesimo; le coperture proposte hanno anche ad oggetto il rimborso dei costi dei trasporti di andata e ritorno, il materiale impiegato per l'organizzazione dell'evento ecc».



Mattia Grassani



Leandro Cantamessa Arpinati



Alessandro De Palma



Giuseppe La Scala



Stefano Previti



Alessandro La Rosa

Tutelare lo sfruttamento dell'immagine degli atleti in rete



Paolo Bonolis



Umberto Aversa



Alberto Gazzola